

Riparte, all'osteria del Pancotto di Gambellara, il cinema «a km zero», a cura di **Marco Müller**



setteserequi · 7 aprile 2017 · Numero 14

P.27

GAMBELLARA | Il critico cura la rassegna dell'osteria del Pancotto

A km zero con Müller

Elena Nencini

Quattro serate all'insegna di cinema, territorio, cibo e artisti nostrani sotto l'egida del grande critico cinematografico Marco Müller: seconda edizione per «Cinema km zero», organizzata dal circolo Endas IX febbraio all'Osteria del Pancotto di Gambellara il 7, 8, 30 aprile e 20 maggio. Un programma di appuntamenti sul cinema d'autore che parte da una retrospettiva sul regista ravennate Yuri Ancarani, fresco di un premio a Locarno con il suo *The Challenge*, passando da Gus Van Sant e Werner Herzog. Luigi De Angelis dei Fanny & Alexander, spiega: «Müller si riconferma amico del Pancotto. E' la seconda volta che ci onora del suo sguardo e della sua presenza sul filo delle scelte a km zero e del rapporto di autenticità col territorio». La proposta è divisa in due parti: il 7 aprile *Ricordi per moderni* di Ancarani, a seguire incontro con l'artista e proiezione di un suo film a sorpresa. L'8 aprile si prosegue con il *Capo* e *Piattaforma Luna*, sempre di Ancarani, mentre il 30 aprile i Motus presentano *Gerry* di Gus Van Sant e il 20 aprile *Fanny&Alexander Grizzly man* di Werner Herzog.



«IL CAPO» DI YURI ANCARANI

Sottolinea De Angelis: «Müller mette il fuoco su una delle figure più importanti del territorio, come Yuri Ancarani che dopo tanti anni di assenza torna a Ravenna. *Ricordi per moderni* riguarda il territorio ravennate, è un film suddiviso in episodi, una sorta di mosaico in cui il regista indaga il territorio ravennate. Come in altre opere parte da dati di realtà per catapultarsi in una versione onirica, surreale, suggestiva, pungente. Con la serata dell'8 aprile invece affronta una eterodirezione, figure che ci guidano dall'esterno, come il capo delle cave di marmo». Nella seconda parte invece Müller ha chiesto a degli artisti di scegliere

un film con una poetica riguardante il territorio: i Motus hanno fatto una scelta di deterritorializzazione, cioè di non essere mai racchiusi in una definizione con il film di Van Sant, legato all'idea di perdersi in un paesaggio e ri-trovare la propria identità. Il 20 maggio invece io e Chiara Lagani abbiamo scelto *Grizzly man* di Herzog, che pone la domanda sulla purezza del rapporto rispetto all'animalità e alla natura. Entrambi riguardano i propri confini».

Ad ogni serata è abbinata una cena a cura dello chef Pierpaolo Spadoni, (con la proiezione, 15 euro). Ingresso 5 euro. Info 392/0185087.